

Federica Fantozzi

ROMA Undici milioni e mezzo di italiani avranno tempo dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani per esprimere il loro voto sul rinnovo di 12 province, 9 comuni capoluogo e 491 in totale.

Voto a macchia di leopardo sul territorio, con un notevole rischio di astensionismo. Test amministrativo, come ha voluto ribadire da ultimo Palazzo Chigi, ma entrambi gli schieramenti sono consapevoli della sua valenza di «termometro» degli umori del elettorato. Attualmente le province chiamate alle urne sono sette metà dalla CdL e metà dall'Ulivo; rispettivamente 5 e 4 i capoluoghi. Oltre 13mila le sezioni elettorali complessive. Le operazioni di scrutinio cominceranno subito dopo la chiusura dei seggi. Exit poll realizzati dal consorzio Nexus per la Rai a partire dallo stesso momento. Anche se in molti casi bisognerà attendere i ballottaggi del 18 e 19 giugno per conoscere i risultati definitivi. E in quei due giorni si svolgeranno anche le regionali in Friuli Venezia Giulia e in Val d'Aosta.

C'è ottimismo all'interno del centrosinistra, che spera di ripetere il successo della scorsa primavera. Si dichiara «duccioso» il coordinare della segreteria della Quercia Vannino Chiti: «Vedo una larga unità in queste elezioni: ancora di più che nelle amministrative del 2002, l'Ulivo si presenta con IdV, con Rc e si contano sulle dita di una mano le città più significative dove queste alleanze non si sono realizzate». Chiti punta il dito contro le «divisioni della destra»: su temi come qualità dello sviluppo, ambiente, infrastrutture, costo della vita, sanità, istruzione «c'è una crescente sfiducia dei cittadini italiani nei confronti di quello che la destra fa a livello nazionale e locale». Anche per Fausto Bertinotti «soffia un vento nuovo, la lunga battaglia contro la guerra e per la pace ha ben scavato». Sulla stessa linea Francesco Rutelli: «Comincerà da qui la riscossa dell'Ulivo».

“ Una prova per dodici Province, nove capoluoghi e quasi cinquecento Comuni. Oggi i seggi chiudono alle 22, domani alle 15 ”

Elezioni Amministrative 2003

In Sicilia e a Roma le prove più difficili. Concluse le operazioni di voto cominceranno gli exit poll e le proiezioni I programmi della Rai ”

Elezioni, il governo sotto esame

In tutta Italia più di undici milioni chiamati alle urne. L'Ulivo: possiamo farcela

PROVINCE					
MASSA OSVALDO ANGELI LUCIO BARANI	ROMA ENRICO GASBARRA SILVANO MOFFA	BENEVENTO CARMINE NARDONE MICHELE FELEPPA	FOGGIA CARMINE STALLONE PAOLO AGOSTINACCHIO	AGRIGENTO LUIGI BIRITTERI VINCENZO FONTANA	CALTANISSETTA FILIPPO COLLURA MASSIMO DELL'UTRI
CATANIA CLAUDIO FAVA RAFFAELE LOMBARDO	ENNA CATALDO SALERNO UGO MARIA GRIMALDI	MESSINA FEDERICO MARTINO SALVATORE LEONARDI	PALERMO LUIGI COCILOVO FRANCESCO MUSOTTO	SIRACUSA BRUNO MARZIANO VINCENZO VINCIULLO	TRAPANI BALDASSARRE GUCCIARDI GIULIA ADAMO
COMUNI					
TREVISO MARIA L. CAMPAGNER LETIZIA ORTICA GIAN PAOLO GOBBO	SONDRIO ANGELO SCHENA BIANCA BIANCHINI	PISA PAOLO FONTANELLI MICHELE MEZZANOTTE	BRESCIA PAOLO CORSINI VIVIANA BECCALOSSO CESARE GALLI	VICENZA VINCENZO RIBONI ENRICO HULLWECK STEFANO STEFANI	PESCARA LUCIANO D'ALFONSO CARLO MASCI
REGGIO EMILIA ANTONIO SOLARINO DOMENICO AREZZO	MODENA ANTONIO SAITTA GIUSEPPE BUZZANCA	PARMA FABRIZIO NERI GERARDO CIARLEGLIO	BOLOGNA CAPULZINI CREMONINI	VERONA	AVULTO

Fra i test più attesi la Sicilia dove 4,3 milioni di cittadini andranno alle urne per il rinnovo di 8 consigli provinciali e 143 assemblee comunali.

L'isola è anche teatro di uno scontro interno al centrodestra, poiché l'Udc

tenta il sorpasso su Fi. Per la Provincia di Roma si registra la sfida fra il presidente uscente Silvano Moffa (An) e il

candidato ulivista Enrico Gasbarra. La Lega corre da sola in quasi tutto il Nord Est. E a Treviso il sindaco uscente

Gentilini, non più ricandidabile, ha fatto campagna elettorale all'ombra del candidato ufficiale Giampaolo

no rese note man mano che procede lo spoglio delle schede nei seggi-campione.

Roma

La sfida Capitale

Oggi sono chiamati alle urne più di tre milioni di romani, per rinnovare il loro governo provinciale. La conquista di palazzo Valentini è divisa tra dieci candidati: il vicesindaco di Roma, Enrico Gasbarra, rappresenta una coalizione vastissima di centrosinistra, che va da Rifondazione all'Udeur. Per il centrodestra si candida il presidente uscente, Silvano Moffa, che ha preferito puntare sui tifosi di calcio, comprendendo nella sua coalizione liste come «Forza Roma» e «Avanti Lazio». Tra gli altri ci sono i candidati estremisti di Forza Nuova, Fiamma Tricolore e Fronte nazionale sociale, pronti a schierarsi con Moffa in caso di eventuale ballottaggio, e il candidato di Democrazia diretta, che ha fatto della chiacchiola internetiana il suo simbolo.

La provincia di Roma è una delle competizioni più importanti di queste amministrative. Intanto perché non è più la «Cenerentola» che fu. Amministra 121 comuni, Roma compresa, formula il piano territoriale di sviluppo, si occupa di protezione civile, di rifiuti, di servizi idrici e soprattutto della manutenzione di 2500 km di strade. E poi questa scadenza elettorale rappresenta un test politico importante a livello nazionale, (lo ha ripetuto anche Berlusconi), e può portare gli equilibri politici della capitale da una parte o dall'altra, (che sono sull'1-1 con Storace alla regione e Veltroni in municipio).

La campagna elettorale di Enrico Gasbarra si è svolta in lungo ed in largo sul territorio provinciale romano. A fianco del candidato si sono alternati tutti i leader di centrosinistra, per dimostrare l'unità e la credibilità della coalizione. Cosa che non è avvenuta nel centrodestra, dove Moffa ha dovuto concludere la campagna elettorale solo con Fini e Storace, come un qualsiasi candidato di partito.

Brescia

Il Polo si fa in tre

Qui le elezioni saranno un test importante. Il candidato dell'Ulivo e dell'Italia dei Valori è il diessino Paolo Corsini, in corsa per il secondo mandato. Gli elettori bresciani sono 155.631, su 187.865 abitanti. A Brescia si battono per la guida della Loggia 8 candidati, sostenuti da 24 liste che si contendono i 40 seggi del comune. Corsini è appoggiato da Ds, Margherita, Comunisti Italiani, Sdi, Verdi, Italia dei Valori e Lista Civica «Corsini sindaco». Rifondazione comunista ha presentato un suo candidato, Marco Lombardi, mentre il Polo è diviso: da una parte Viviana Beccalossi, di An e vicepresidente della Giunta regionale polista di Roberto Formigoni, lanciata da Berlusconi al grido di «fagliela vedere a tutti» e appoggiata dal suo partito, da Forza Italia, Udc, Nuovo Psi, Pensionati, Cacciatori lombardi e Liberaldemocratici per Beccalossi. Corre da sola la Lega Nord con Cesare Galli, dalla Lega arrivano altri due candidati, ex parlamentari del Carroccio, ognuno con una sua lista: Giulio Arrighini con Lega Padana Lombardia e Francesco Tabladini con la lista «Né con la sinistra né con la destra».

Nel '98 Corsini vinse al ballottaggio con il 53,1% dei voti. L'avversario più forte per Corsini sembra la Beccalossi, che però ha inanelato una serie di svarioni. Cilegna sulla torta la decisione del Tribunale di Brescia che ha vietato la diffusione di un opuscolo elettorale della Beccalossi dopo il ricorso di un gruppo di persone che si sono riconosciute in una fotografia apparsa sull'opuscolo per raffigurare i mali che affliggono Brescia. I cittadini hanno ritenuto violato il diritto alla loro immagine e all'identità personale.

Massa Carrara

I socialisti vanno soli

Una delle sfide più importanti della Toscana è quella per il comune di Massa, con in lizza nove candidati a sindaco e ben 17 liste. La vittoria sembra guardare da vicino il centrosinistra, che ha messo in campo sette liste a sostegno del suo candidato a sindaco, Fabrizio Neri: Ds, Margherita, Comunisti italiani, Verdi, Sdi, Repubblicani, Udeur e Italia dei Valori.

Il Polo, che sembra aver rinunciato in partenza alla battaglia, ha schierato tre candidati diversi: Luigi Della Pina per l'Udc, Achille Capulzini per la Lega, mentre Alleanza Nazionale, Forza Italia e Nuovo Psi solo all'ultimo momento sono riusciti a ricomporsi su Gerardo Ciarleglio, un berlusconiano della prima ora, oggi calato dai vertici nazionali per uscire dall'impasse in terra apuana. Mentre il partito dei pensionati sembra destinato ad una battaglia di testimonianza, nel comune capoluogo ci sono almeno due novità: una lista autonoma di socialisti, divisa sia da quelli che corrono per l'Ulivo, sia da quelli che sono col Polo. E un gruppo di vecchi volti del socialismo apuano capeggiato da Anselmo Menchetti come candidato a sindaco. Poi ci sono i Verdi con Elia Pegollo, un piccolo partito nato da una costola dei Verdi che sono rimasti dentro l'Ulivo e che potrebbero essere una rivelazione se i venti di guerra interni a Rifondazione Comunista non si placcheranno.

Il partito di Bertinotti, infatti, all'ombra delle Apuane, è lacerato da una spaccatura che non conosce precedenti. Arriva all'appuntamento elettorale con un segretario comunale dimissionario e ben 16 dirigenti del comitato federale, che hanno sottoscritto un documento a sostegno delle sue posizioni.

Vicenza

La chance dell'Ulivo

A Vicenza si vota oggi per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Il sindaco uscente è il ciddelliano Enrico Hullweck, ex missino, ex leghista e oggi azzurro. Che si ricandida per il secondo mandato, ma è abbandonato dalla Lega, che anche in questa città, almeno al primo turno, correrà solitaria. Certo, qui Forza Italia è più forte della Lega: è il coordinatore locale era a un passo dall'accordo con i forzisti quando è arrivato il diktat di Bossi. Dietrofront, si va da soli. Per il partito di Bossi infatti si candida Stefano Stefani, presidente federale.

E sui guai altrui il centrosinistra cerca di recuperare terreno fertile con Vincenzo Riboni, che rappresenta buona parte della coalizione, ad esclusione di un'area democratico-cattolica che corre, sempre per il primo turno, con Giovanni Giuliani. Potrebbe farcela, perché molti centristi sono delusi, ma la partita è difficile, soprattutto in un eventuale ballottaggio che potrebbe vedere la Cdl unita con la Lega.

In gara per il capoluogo ci sono poi altri candidati minori, come Franca Mattiello per il Nuovo Psi, Luigi Costa per Democrazia liberale, Federico Formisano con la lista civica «Viviamo Vicenza» o Silvano Giometto per il «No ai privilegi politici».

La frase più curiosa della campagna elettorale è da attribuire al sindaco uscente, Enrico Hullweck: «La futura amministrazione - ha detto il candidato - dovrà essere molto vicina alle donne». Non specificando il senso di quel «vicina», ma facilmente intuibile se si pensa alle dimissioni, nello scorso mandato, di una donna assessore nella sua giunta, per molestie. Attribuite allo stesso sindaco.

Treviso

Il terzo Gentilini

Questa città è da otto anni un caso nazionale: politico, economico, antropologico, per l'intrecciarsi di boom produttivo basato export e presenza di immigrazione, monocolor leghista col sindaco più intollerante d'Italia e cittadini che l'hanno trionfalmente votato per due legislature. Domani si capirà se è maturata una svolta: almeno sul piano di stile ed immagine la chiedono in molti, da Unindustria alla Curia.

La Lega va sola, e sembra intenzionata ad evitare apparentamenti al ballottaggio. Giancarlo Gentilini, lo «sceriffo», dopo due mandati è al capolinea; si ripresenta come informale «supersindaco» a fianco del candidato ufficiale, l'europarlamentare Giampaolo Gobbo. L'ultima che Genty ha detto: «Sono padre Pio 2». La prossima che farà: la comparsa nel «Rigolletto» di Verdi nei panni, va da sé, di Bacco.

Lo sfidante più accreditato è Maria Luisa Campagner, popolare docente cattolica, Ulivo. Attorno alla «signora con la borsa» si sono stretti il centrosinistra, Prc, liste civiche. Al ballottaggio potrebbe anche arrivare in pole position: il problema sarà allargarsi. Il resto della Cdl è diviso tra due candidati: l'industriale Arnaldo Compiano per l'Udc, l'avv. Letizia Ortica per Fi, An e una civica. Sperano in un appuntamento con la Lega, ci credono meno, a meno che non arrivino da Roma e Milano diktat ai recalcitranti leghisti locali. Anche Fi ed An prevedono una svolta più umana nei rapporti con gli immigrati. Ma l'avv. Ortica ha avuto modo di sostenere: «Urge una disinfestazione antizanzare per via aerea, soprattutto adesso con la presenza di molti extracomunitari clandestini, portatori di malattie che qui non esistono».

Quasi 70.000 elettori possono scegliere tra 8 candidati, 608 aspiranti consiglieri, 16 liste. Gli altri candidati sono di centrodestra e destra, inclusa Forza Nuova: l'unica a dare per scontato che al ballottaggio sosterrà l'amico «Genty».